
Download Free LEuro Come Una Moneta Comune Minaccia Il Futuro Dell'Europa Einaudi Passaggi

Yeah, reviewing a book **LEuro Come Una Moneta Comune Minaccia Il Futuro Dell'Europa Einaudi Passaggi** could grow your near associates listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, completion does not recommend that you have astonishing points.

Comprehending as competently as treaty even more than further will have the funds for each success. bordering to, the broadcast as skillfully as insight of this LEuro Come Una Moneta Comune Minaccia Il Futuro Dell'Europa Einaudi Passaggi can be taken as capably as picked to act.

GDJEGT - BAKER TRISTIN

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di *Der europäische Nihilismus, Il nichilismo europeo*. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Euro-

pea.

L'argomento esposto in questa tesi ha come centro della discussione l'euro come moneta unica, le regole a cui devono sottostare gli Stati appartenenti all'area euro, quali hanno fatto dell'austerità il filo dominante. Nel primo capitolo si esplicita la descrizione del signoraggio bancario adottato dalla Bce nella gestione dei "finanziamenti" e nella stampa della moneta unica. Si percepisce come per via convenzionale ai biglietti moneta (con costo di produzione zero) di valore intrinseco nullo si riesce a dare valore legale e allo stesso tempo produrre interessi. Sempre nel primo

capitolo si danno le prime origini, nozioni ed attivazione del meccanismo. Nel secondo capitolo si introduce il concetto di moneta unica iniziando a parlare con i cenni storici che hanno portato i vari Stati aderenti a definire la creazione della moneta, i tassi di cambio, le regole a cui sottostare per essere all'interno, le politiche economiche da adottare all'interno dei singoli Stati fino al famoso patto di stabilità. Si in descrive infine come la BCE non ha un controllo democratico nei suoi comportamenti e che si impone come "titolare" di decisioni anche di politica economica negli Stati. Nelle conclusioni si dà un indirizzo di

come si potrebbe venir fuori dalla crisi che ormai da almeno 5 anni vede sempre maggiori tagli ai servizi, perdita di posti di lavoro, assenza di tutela per coloro rimasti fuori dal mondo lavorativo, nonché il crollo del sistema finanziario il quale ricorso è sempre meno aperto ai piccoli imprenditori mentre vedono porte aperte le grandi imprese "condotte" o "vicino" a politici. Letizia Vella, appassionata di materie giuridiche, ha frequentato l'I.T.C. G. Filangieri di Formia laureandosi successivamente in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente di diritto ed economia presso le scuole superiori.

Perché da sette anni l'economia dell'Italia va a fondo? Perché alcuni Paesi dell'Unione Europea crescono, mentre altri sono sull'orlo del fallimento? Perché Francesi e Inglesi sono arrivati al punto di immaginare un referendum per liberarsi di quest'Europa? Sono le domande che i politici - italiani ed europei - sono stati costretti a porsi, quest'anno, subito dopo gli choccati risultati delle elezioni europee. Molti di questi politici, soprattutto in Italia e in Francia, oggi pensano che l'Europa e l'euro debbano essere cambiati, op-

pure l'Unione rischia di implodere. Già cinque anni fa, però, un imprenditore aveva previsto quello che sta avvenendo oggi: Ernesto Preatoni. Le sue teorie, esposte sui principali quotidiani italiani - allora, quando la stragrande maggioranza di politici ed economisti tifavano per la moneta unica - avevano raccolto aspre critiche. Oggi le sue opinioni sulla moneta unica e sugli eurovincoli sono oggetto di valutazione tra i politici eletti a Bruxelles, oltre che tema di dibattito tra economisti e opinionisti in Italia. In una vivace conversazione con il direttore del *Giorno*, Giancarlo Mazzuca, Preatoni - con l'approccio dell'economista pragmatico, che sa unire la visione dell'imprenditore a quella dello studioso dei fenomeni economici - spiega perché quest'euro non può funzionare - e non ha mai funzionato - per l'Italia e per l'Europa, perché gli eurovincoli rischiano di farci affondare e perché anni fa autorevoli politici abbiano insistito per portare l'Italia in un'Unione sbagliata e oggi, anche di fronte all'evidenza - non vogliono rassegnarsi a cambiare idea. I "sacerdoti dell'euro", che allora - con una visione miope - portarono l'Italia nell'unione monetaria, oggi rischiano di trascinare l'Italia oltre il ciglio

del baratro e di condannarla a un default paragonabile a quello argentino. Unica via di salvezza? Un ritorno ordinato alla lira. Perché c'è una vita fuori dall'euro (come dimostrano i Paesi europei che non hanno accettato di adottare la moneta unica) ed esiste una vita anche oltre all'euro, per chi deciderà - con coraggio - di abbandonare una valuta nata male e finita peggio

L'Unione europea è come una cattedrale incompiuta. Questo dialogo ha lo scopo di far capire cosa sia in gioco in questi mesi - per l'Italia, per l'Europa e non solo - con l'elezione europea del 2019. Occorre essere consapevoli di quanto del nostro futuro dipenda dalle scelte che saranno compiute dall'Italia e dall'Unione europea.- Soprattutto i giovani, che in maggioranza sono favorevoli alla prospettiva europea, sono e saranno chiamati a svolgere un ruolo che potrà risultare decisivo.

«Le ragioni della sinistra, l'uguaglianza nella libertà, sono più attuali che mai. Affermarle non è scontato, ma nemmeno impossibile. Avanza una destra nuova, che somiglia ai fantasmi di quella che credevamo sepolta nel secolo scorso. Dovremmo rassegnarci alla sconfitta? il destino non è

segnato, la storia non è finita. sotto la cenere di questa società, c'è qualcosa che arde ancora. il compito di una nuova generazione è riaccendere la fiamma. io credo che in un'idea di socialismo vi sia ancora una scintilla viva. La scintilla non è scattata ancora. scatterà».

Una raccolta di articoli dal 2008 sino al giorno prima della fine del mandato di Mario Monti, il 28 aprile 2013. Si tratta di politica internazionale, nazionale ed economia. Barnard è stato un profeta inascoltato e maledetto. Un personaggio radicale e unico nel panorama autoreferenziale italiano. Paolo R. Barnard è stato uno dei creatori della trasmissione Report nel 1994. Ha fatto da corrispondente estero per varie testate, spesso in prima linea, scrittore, saggista, anti euro e anti Europa della finanza in doppiopetto. E' stato corteggiato da grandi personaggi, come Tremonti, Amato, Berlusconi, Minoli, Sgarbi e tanti altri, ma ha sempre detto di non essere in vendita. Disprezza Travaglio, Prodi, Mario Monti, Maroni, Napolitano, Gomez e vien da loro disprezzato.

E come Euro. La moneta comune che, con una decisione fatale, l'Europa ha adottato senza approntare le istituzioni economiche

per sostenerla. E che può essere un fattore cruciale della sua dissoluzione.

Questo libro offre informazioni sulle questioni legali, fiscali, contabili e del lavoro che regolano l'attività commerciale in Spagna. Aronta le questioni essenziali, utilizzando un linguaggio prossimo al mondo degli aari. L'obiettivo è quello di contribuire a far conoscere meglio agli investitori stranieri le norme ed i procedimenti necessari per fare impresa in Spagna, sia che desiderino stabilirsi per la prima volta sia che desiderino tenersi aggiornati sulle notizie indispensabili. Si tratta della dodicesima edizione opportunamente aggiornata con le ultime notizie giuridiche ed è stato redatto dai professionisti del settore legale e fiscale dello Studio Bové Montero y Asociados.

Quello che non ci dicono è che la catastrofe finanziaria, climatica, energetica è imminente. Quello che non ci dicono è che una serie di grandi guerre incombe su di noi e ci sarà chi si giocherà il tutto per tutto - tra disinformazione e sospensione della democrazia - per continuare a detenere in abbondanza ciò che per gli altri scarseggerà. Quello che non ci dicono è che la

soluzione non può che dipendere da noi.

Se nell'Ottocento e nel Novecento si è affermata la diversità di ogni nazione attraverso la rappresentanza dello Stato nazionale, ora non dobbiamo più concentrarci su ciò che ci divide, bensì su ciò che ci unisce, e creare legami nuovi tra le varie comunità sparse in Europa. L'obiettivo è prima di tutto gestire insieme una valuta comune e poi uno Spazio Collettivo d'Europa. Inutile tracciare confini tra Stati, mercati e società. In realtà, per le grandi istituzioni finanziarie private questi confini non esistono più da tempo. Nessuno oggi è in grado di controllare queste istituzioni, le cui decisioni hanno spesso più peso di quelle dei governi democratici, se non si a=da il compito di vigilare sulla finanza a un organismo internazionale, nuovo o scelto tra uno di quelli esistenti. La battaglia tra la democrazia globale e la barbarie della finanza sregolata determinerà le divisioni della politica europea e mondiale nei prossimi decenni.

L'UE ha risposto male e tardi all'uragano della crisi, provocando la più lunga recessione della sua storia. Milioni di disoccupati. Milioni di giovani senza lavoro. Migliaia di imprese chiuse. Un vero disastro per

molti paesi dell'Eurozona! Perché? L'autore ha una risposta: i limiti ventennali dell'UEM sono la causa principale di tutto. Abbiamo 17 (...) paesi con una moneta unica, ma non comune. Una moneta lasciata sola, senza "sovrano". Il risultato? Eurozona - Euro: 17 (...) a 1! Vogliono far credere che la "colpa" sia dell'Euro o del debito, ma non è così! Sono i Governi nazionali e le Istituzioni europee, salvo la BCE, che non vogliono completare le gambe all'Euro (all'UEM). Perciò sarà duro ribaltare il risultato. L'autore, però, è convinto che si può, a condizione che siano giovani ed i cittadini a volerlo, magari indignandosi, ma molto! In dialogo con la migliore letteratura critica sull'argomento, e munito di una chiave analitica marxiana e macro-finanziaria attenta all'industria e al lavoro, questo volume presenta, a un tempo, una storia ragionata dell'evoluzione dell'unificazione economica europea e un'interpretazione della crisi attraversata dall'Europa, tra grande recessione e pandemia. Nel pieno della maturazione delle contraddizioni del capitalismo della "sussunzione reale del lavoro alla finanza" e della "centralizzazione senza concentrazione", e con l'Europa già sull'orlo dell'abisso per la deriva deflazion-

istica aggravata dall'architettura istituzionale dell'euro, la crisi sanitaria del 2020 ha svelato la patologia della presunta normalità del Capitalocene. La pandemia ha certo aperto la possibilità di un cambio di regime che la finisse con l'ordoliberalismo. Quella finestra si sta però chiudendo, mentre il Next Generation EU si rivela un'occasione sprecata, che anzi promuove un ulteriore giro di vite tecnocratico dentro la postdemocrazia. La deriva populista e le pulsioni reazionarie rischiano di incarnare l'unica alternativa. Quando la sfida sarebbe quella della conquista autentica di un'Europa federale e della messa a tema di un'"economia della produzione sociale", il governo italiano retto da Draghi è paradigmatico del paradosso (non solo) europeo. Si prospetta una transizione interna al "keynesismo privatizzato", da una prima forma incentrata sulla politica monetaria e sul consumo a debito, a una seconda forma, incentrata su una politica fiscale espansiva, ma dove la razionalità e i fini a cui ci si richiama sono tutti capitalistici e dove il lavoro viene ancor più frantumato e precarizzato.

Il fallimento dell'Euro è una morte annunci-

ata: l'unione valutaria europea non ha una solida base di istituzioni politiche e statali e il governo di diciassette Paesi è affidato a una Banca. E le conseguenze sono oggi visibili a tutti. L'Unione europea è il frutto di un progetto continentale di pace e cooperazione tra popoli e Stati. Ma la Guerra Fredda prima e la Globalizzazione poi hanno deragliato questo processo verso un quadro di competizione sfrenata. Si è prodotta una frattura profonda tra i Paesi dell'Europa del Nord e occidentali e quelli dell'Europa centrale e del Sud risolvibile solo con una rigenerazione del progetto stesso. Il baratro è vicino ma si può ancora evitare. Bruno Amoroso - tra i primi economisti ad aver annunciato il profilarsi del dissesto economico del Vecchio continente nel suo saggio Euro in bilico - e Jesper Jespersen, tra i massimi esperti scandinavi di politiche economiche keynesiane, individuano le cause e i responsabili di questo fallimento, indicando le ragioni delle attuali divisioni sulle politiche e sulle proposte economiche avanzate in questa fase storica.

"In un'analisi elegante, chiara e coerente gli autori mostrano le inadeguatezze e gli errori della gran parte delle posizioni eco-

nomiche e politiche dei diversi protagonisti nel dibattito sulla crisi europea - siano i sostenitori dell'ortodossia neoliberista, siano molte tra le voci critiche. Emergono dalla discussione proposte positive e ottimistiche, e anche pratiche, per uscire dalle crisi, che meritano attenzione seria". COLIN CROUCH Per comprendere la vera natura della crisi europea bisogna prestare attenzione ai cambiamenti nella finanza e nell'industria negli ultimi 15-20 anni, abbandonando la centralità della bilancia commerciale nell'impostazione teorica di base e aprendosi a una più complessa visione macrofinanziaria. La conclusione dell'analisi dei tre autori è che l'uscita dalla moneta unica sia una risposta illusoria che rischia di condurre a più, e non meno, austerità. Per quanto l'euro sia un disegno incompiuto e contraddittorio di unificazione monetaria, che va rivoluzionato dall'interno per riaprire spazi alla democrazia e al conflitto, e la sua dissoluzione appaia sempre più probabile, la decomposizione dell'Unione Europea porterebbe al ristabilimento di una dimensione nazionale che esaspererebbe gli elementi di concorrenza distruttiva tra i paesi dell'area. Con conseguenze disastrose sia sul piano sociale che sugli

stessi equilibri geopolitici. Di qui la necessità di giocare ogni spazio possibile di azione che eviti la regressione sovranista. E sono tre. Stiamo parlando del terzo governo, in tre anni o poco più, non eletto dal popolo ma creato, senza arte ne parte, nella segreteria di un partito con l'avallo autorevole del Quirinale. Già, perché con la nascita del governo Renzi che, a suo dire, mai sarebbe andato a Palazzo Chigi senza passare dalle urne, ma passando solo dalla sede del Pd, sembra di aver fatto l'ennesimo tuffo nel passato. E pensare che ci eravamo convinti che questo tipo di operazione appartenesse a una di quelle mitiche alchimie politiche che tanto deliziarono i partiti della Prima Repubblica, quando i governi non nascevano dalle consultazioni elettorali, ma nella segreteria della DC. E, invece, la Seconda Repubblica e, con ogni probabilità visti i presupposti, anche la Terza Repubblica si avvarrà della facoltà di stabilire l'inquilino di Palazzo Chigi sulla "fiducia" non dei cittadini ma dei nominati. Viva l'Italia. Questo lavoro è frutto di ricerche su riviste specializzate, internet e colorito da pareri personali. Questo libro tratta dell'Ipermodernità e dell'Insicurezza nel mondo con cui abbiamo a

che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertebrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo.

L'Italia può uscire dall'attuale crisi economica? E può farlo senza dover abbandonare l'euro? Il sistema bancario, responsabile per il 95% della creazione di moneta, ha smesso di fornire liquidità al sistema economico, già in difficoltà per le misure di austerità imposte a livello europeo. Per interrompere questo circolo vizioso è necessario uno stimolo straordinario che consenta di liberare il Paese dai ricatti imposti dal mondo finanziario. Serve uno shock monetario, generato da una consistente riduzione delle tasse. La soluzione per l'euro illustra quei meccanismi, immediatamente

applicabili, per consentire alla moneta di riprendere a circolare, rilanciare la domanda per 200 miliardi e avviare subito una consistente ripresa dell'economia.

The Nobel Prize-winning economist and best-selling author explains why saving Europe may mean abandoning the euro. When Nobel Prize-winning economist Joseph E. Stiglitz posed this question in the original edition of *The Euro*, he lent much-needed clarity to a global debate that continues to this day. The euro was supposed to unify Europe and promote prosperity; in fact, it has done just the opposite. To save the European project, the euro may have to be abandoned. Since 2010, many of the 19 countries of Europe that share the euro currency—the eurozone—have been rocked by debt crises and mired in lasting stagnation, and the divergence between stronger and weaker economies has accelerated. In *The Euro*, Joseph E. Stiglitz explains precisely why the eurozone has performed so poorly, so different from the expectations at its launch: at the core of the failure is the structure of the eurozone itself, the rules by which it is governed. Stiglitz reveals three potential paths forward: drastic structural reforms, not of the

individual countries, but of the eurozone; a well-managed dissolution of the euro; or a bold new system dubbed the “flexible euro.” With trenchant analysis—and brand new material on Brexit—*The Euro* is urgent and timely reading.

Per molti anni ci hanno fatto credere che la disuguaglianza è necessaria per la crescita economica. È vero il contrario: per crescere tutti e in modo sano è necessaria una maggiore uguaglianza nella distribuzione del reddito. 'Invertiamo la rotta' è il monito del premio Nobel per l'economia. «Non è difficile individuare le politiche economiche necessarie per invertire la rotta. Abbiamo bisogno di maggiori investimenti nei beni pubblici; di una migliore governance aziendale, leggi antitrust e antidiscriminazioni; di un sistema finanziario più regolamentato; di un rafforzamento dei diritti dei lavoratori; di sistemi di tassazione e trasferimenti più progressivi. 'Riscrivendo le regole' che disciplinano l'economia di mercato sulla base di queste esigenze potremo ottenere una maggiore uguaglianza nella distribuzione del reddito sia prima che dopo le tasse e i trasferimenti, e di conseguenza risultati economici migliori.»

La perseveranza nell'inseguire questa pubblicazione è stata tanta. Solo la determinazione di un uomo di mare, aduso ai fortunali, alla bonaccia e agli spazi infiniti poteva dare la forza ad "Ugo," di raccontare ed inventare quanto suggeritogli dall'autore in questo nuovo libro. I ricordi, l'entusiasmo, le paure, il coraggio e a volte l'incoscienza, ti fanno affrontare per mare all'improvviso cose che mai avresti fatto a mente fredda, unito al desiderio di una vita più tranquilla. L'amore per il mare comunque è essenziale per vivere questi racconti. Il Mare è sempre inebriante ed è la base.

Come si struttura l'attuale Unione europea? Quali sono le sue caratteristiche e come deve modificarle se vuole compiere davvero un salto di qualità per portare a compimento il disegno originario di una terra che sia culla di nazioni diverse ma vicine, per diventare una Europa unita e rappresentativa degli Stati e dei cittadini, in una parola, Federale? L'Europa di oggi è una grande porta con tante serrature, ma per trovare l'Europa del futuro e guardare oltre bisogna aprirle tutte e di tutte trovare le chiavi. Ecco il perché di questo li-

bro che fotografa alcuni dei principali aspetti che caratterizzano la nostra Europa attuale, ognuno dei quali è una serratura da aprire e quelle che proponiamo sono per noi le chiavi giuste. Le chiavi di una Federazione europea. How is the European Union structured? What are its features and how should it change to take that qualitative step and achieve the original idea of a land that is the cradle of different, but close nations, and turn itself into a united Europe which represents the States but also the citizens. In one word, a Federation? Today's Europe is a great door with many locks; to discover the Europe of the future and look ahead of us, we need to find all the keys and open all these doors. This is why we wrote this book, which takes a picture of some of the main features of today's Europe, each one of which is a lock that needs to be opened, and for which we try to suggest the right keys. The keys of our European federation.

I più reputano che la crisi economica provocata dalla pandemia abbia finalmente indotto l'Unione europea a cambiare rotta, se non altro perché ha deciso di destinare agli Stati ingenti aiuti finanziati dall'emissione di debito comune. È davvero così?

Con interventi di Marco Baldassari, Aldo Barba, Sergio Cesaratto, Omar Chessa, Carlo Clericetti, Guido Comparato, Marco Dani, Alfredo D'Attorre, Carlo Galli, Vladimiro Giacché, Andrea Guazzarotti, Federico Losurdo, Alessandro Mangia, Luigi Melica, Augustin Menendez, Edmondo Mostacci, Massimo Pivetti, Geminello Preterossi, Francesco Saitto, Fiammetta Salmoni, Alessandro Somma, Antonella Stirati, Luigi Testa.

The Evolution of The World Fact book 2018 fornisce informazioni su storia, persone, terra, acqua, società, governo, economia, geografia, mappe, bandiere, comunicazione, trasporti, politica, popolazione, forze di difesa, militari e questioni transnazionali per 267 entità del mondo. Questa è una risorsa indispensabile per studenti, viaggiatori, giornalisti, scuole, funzionari governativi, diplomatici, accademici, professionisti e uomini d'affari con il desiderio di conoscere meglio il loro mondo nel palmo della propria mano. The Evolution of The World Fact book 2018 provides information on the history, people, land, water, society, government, economy, geography, maps, flags, communication, transportation, politics, population, defense forces,

military, and transnational issues for 280 world entities. This is a must-have resource for students, travelers, journalists, schools, government officials, diplomats, academics, professionals, and business people with a desire to know more about their world in the palm of their hand.

364.182

Obiettivo del volume è di analizzare la relazione tra cambiamento economico e trasformazione istituzionale indotta dai processi di apertura congiunti all'emergere dell'economia dell'innovazione e della conoscenza, e di indagare gli intrecci tra governa Un innovatore del pensiero critico dibatte con i massimi protagonisti della politica economica italiana e internazionale. A partire da una tesi di fondo: la lotta tra capitali per la conquista dei mercati mondiali conduce alla centralizzazione del potere nelle mani di pochi vincitori e alla conseguente reazione sovranista degli sconfitti. Una "pura lotta di classe in senso marxiano, ma tutta interna alla classe capitalista", con il lavoro totalmente zittito. A meno di una svolta.

"Siamo immersi in trasformazioni epocali che per essere governate hanno bisogno

di nuove idee, del coraggio di saper coniugare grande saggezza e massimo d'audacia." "Il Green Deal, la transizione digitale, un'Europa più forte e democratica, una maggiore giustizia sociale sono progetti indispensabili e di grande portata che l'Europa sta portando avanti, e dobbiamo riuscirci per lealtà verso i nostri concittadini. Ma l'Europa ha anche e soprattutto bisogno di un nuovo progetto di speranza, un progetto che ci accomuni, un progetto che possa incarnare la nostra Unione, i nostri valori e la nostra civiltà, un progetto che sia ovvio per tutti gli europei e che ci permetta di unirli. Penso che questo progetto possa essere costruito intorno a tre assi forti, a un triplice desiderio di Europa che sia unanimemente condiviso da tutti gli europei: quello di un'Europa che innova, di un'Europa che protegge e di un'Europa che sia faro." Esistono diverse idee di Europa. La raccolta dei discorsi di David Sassoli nella stagione della sua presidenza del Parlamento europeo ci indica una strada: abbiamo bisogno di innovazione, non solo nella tecnologia, ma nelle istituzioni, nelle politiche, negli stili di vita, nel nostro essere comunità. La transizione ecologica, di cui l'Europa può farsi motore nel mondo,

sarà possibile solo se verrà assicurata una vera equità sociale. Per far questo è necessario riaffermare la centralità della persona, la tutela dei diritti, il rispetto delle differenze e della pluralità. E, insieme, l'orgoglio del modello democratico europeo. È questo il senso dell'eredità di Sassoli: la svolta nelle politiche economiche e sociali di cui l'Europa è stata capace per affrontare la terribile pandemia può diventare un esempio per il tempo a venire. Pur fra contrasti e difficoltà, i principi di solidarietà e la ricerca di uno sviluppo sostenibile hanno prevalso sulle linee rigoriste che avevano prodotto politiche repressive. Ma ora nuove crisi e nuovi squilibri sono davanti a noi: per fronteggiarli l'Europa deve scongiurare passi indietro. I cittadini europei sentiranno di appartenere all'Europa se il suo modello di democrazia, di libertà e di prosperità si rafforzerà e sarà in grado di diffondersi, anche al di là delle nostre frontiere.

Danke, Frau Merkel ci ricorda che siamo alla vigilia di una nuova fase della costruzione dell'Unione Europea e che dovremmo trovare il modo per rilanciare l'occupazione ed attuare un nuovo periodo di crescita della nostra economia. Se vogli-

amo combattere la disoccupazione e riprendere a crescere, oltre che attuare le riforme per rendere più efficiente lo Stato, fare economia, combattere l'evasione fiscale, colmare il ritardo digitale, spendere meglio i fondi europei e rinnovare la scuola, sarà inevitabile, nei prossimi decenni, anche trovare la formula per ridurre gradualmente il debito pubblico mobilitando, se necessario, anche l'enorme ricchezza delle famiglie abbienti. Noi abbiamo bisogno dell'Europa che ci può garantire la pace, favorire la crescita, stimolare la modernizzazione del Paese e restituire l'entusiasmo perduto. Faremmo bene a prendere come modello la Germania che lo sforzo di modernizzazione del Paese lo ha già attuato da qualche anno con successo. Ed infine dovremmo prendere lo spunto dal prossimo semestre europeo, gestito dall'Italia, per stimolare una metamorfosi collettiva con l'obiettivo di cementare l'unione dei popoli e non deludere le aspettative dei nostri figli.

9 Novembre 1989: cade il Muro di Berlino. La riunificazione della Germania: uno dei più grandi successi della nuova Europa sorta da quel crollo? La realtà è ben diversa.

Ancora oggi, a trent'anni dal crollo del Muro, la distanza economica e sociale tra le due parti della Germania non accenna a diminuire. La storia di questa unione che divide è una storia che parla direttamente al nostro presente. Allo stesso modo, infatti, la moneta unica europea, introdotta in assenza di una sufficiente convergenza tra le economie e di una politica economica comune, ha accentuato gli squilibri in Europa ed è tra i motivi della crisi dell'ultimo decennio, che per il nostro Paese ha rappresentato la peggiore crisi in tempi di pace dall'Unità d'Italia.

Un fatto è certo: la crisi che stiamo vivendo non nasce dal nulla, ma è stata causata da decenni di scelte irresponsabili in cui si è lasciato che il mercato finanziario divorasse nel nome del profitto il benessere delle nazioni e i risparmi dei cittadini. In questo saggio Giulio Tremonti denuncia i colpevoli di questa letale degenerazione dell'economia e spiega con chiarezza le misure da prendere al più presto per salvare l'Italia dal fallimento: ristabilire il primato delle regole sull'anarchia finanziaria; separare l'attività produttiva dall'attività speculativa; imporre trasparenza ed equilibrio ai rapporti tra politica e mercato;

e soprattutto pensare a investimenti pubblici mirati al bene comune e al rilancio dell'economia reale. Perché è solo così, riportando lo Stato sopra la finanza e l'ordine al posto del caos, che troveremo la traccia per raggiungere insieme l'uscita di sicurezza da questo mostruoso meccanismo speculativo di cui siamo prigionieri.

Gli stati sono sostituiti, nella disciplina dell'economia, da istituzioni sovranazionali; l'ordinamento nazionale è parte di quello comunitario, al quale deve adeguarsi; il diritto comunitario finisce per stabilire le teste di capitolo del diritto pubblico dell'economia: sono solo alcuni degli importanti mutamenti con cui si è chiuso il secolo XX. In questo complesso sistema, quali sono i rapporti tra Stato ed economia in Italia? Come si sono sviluppati dall'Unità a oggi? Quale parte hanno l'Unione europea e la globalizzazione nella modificazione di tali relazioni? Accanto a un bilancio storico dell'intervento economico nel suo assetto tradizionale, i capitoli di questo volume forniscono una attenta analisi dei rapporti attuali Stato-economia e seguono le trasformazioni e le prospettive aperte dalle politiche dell'Europa unita. Questa quinta edizione, diretta e coordinata da Sabino

Cassese, è il frutto di una completa revisione del precedente fortunato manuale.

Questo libro, tratta della VITA NUOVA di Bruno, personaggio immaginario, di cui, molte cose sono vere e tante altre di pura fantasia. Dal Mare alla Terra ferma, desiderio di quasi tutti i Naviganti, anche se poi quando sono anziani, o in pensione, rimpiangono, perché ricordano come era più sincera, libera e onesta quella vita. Leggete e avrete una prova, di quanto, ho voluto riassumere. L'ho inserito nella narrativa perché, in effetti Ugo si diverte a narrare i suoi viaggi e le bellezze che ha visto.

Perché è nato l'euro e come funziona? Cosa ha provocato le difficoltà della valuta europea e quali soluzioni si stanno adottando per fermare l'instabilità che sta spaventando l'intero mondo finanziario? E' da molte generazioni che in Europa si coltiva il sogno di una moneta unica e di un solo mercato. L'euro ha permesso all'Europa notevoli vantaggi, ma ha anche modificato profondamente gli equilibri delle economie europee. In questo saggio ripartiremo dalla base, spiegando che cos'è l'Euro e quali sono le cause che lo hanno messo in crisi. Vedremo quali sono state le strategie adot-

tate per superare i momenti più difficili e drammatici vissuti dall'economia dalla

nascita dell'euro e ci occuperemo di spiegare quali sono le proposte e le iniziative dei singoli Paesi per sanare la situazione di

difficoltà e per rilanciare il ruolo dell'euro nel continente e nel mondo.